Martedì 14 Luglio 1896

Udine - Anno XIV - N. 167.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne il Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LE ORIGINI DELLA CRISI

ROMA, 13 luglio.

Quando nel marzo passato sorse l'attuale Ministero, io vi dissi subito che esso non sarebbe caduto per voti di Camera, ma per il modo come era costituito e per interni dissensi.

I fatti mi hanno dato ragione. Nel giorno stesso in cui il Gabinetto aveva alla Camera una maggioranza di circa cento voti, era costretto a presentare al Re le proprie dimissioni. E non sono passati che solamente quattro mesi dalla sua origine!

Notate inoltre, che la crisi è stata ritardata per circa un mese, perchè è da tanto tempo che latente serpeggia il malumore fra Rudinì e Ricotti.

Per un mese, i Consigli dei ministri si seguirono e si rassomigliarono. Ricotti domandava la immediata discussione dei provvedimenti militari; Rudinì, che ciò non voleva, trovava mille pretesti per rinviare la questione; non sapeva dir di no, ma cercava di calmare le impazienze del suo collega e di guadagnar tempo. Per un mese, nel dietroscena parlamentare non si è parlato di altro: *Verranno in discussione i provvedimenti! non verranno!* L'altro ieri si decise di no, e la crisi, da un mese latente, finalmente è scoppiata.

* * *

In uno di questi frequenti ed uniformi Consigli di ministri, Ricotti, accennando al proposito di dimettersi ove i provvedimenti non fossero discussi prima delle vacanze, disse: *Io me ne andrò e così farò piacere anche al Re.*

La frase venne raccolta subito da qualcuno dei ministri, e ripetuta a parecchi deputati, con una compiacenza la quale rivela quanto fosse l'accordo e quali le simpatie fra i vari membri del Gabinetto.

L'on. Ricotti aveva ragione. I suoi progetti militari avevano incontrato l'opposizione di tutto l'esercito, di tutte le persone competenti, in modo che si era creato un ambiente così apertamente ostile all'uomo ed alla sua opera, che perfino a Corte molti ne erano impensieriti.

La compagine dell'esercito parve che potesse essere scossa da provvedimenti i quali destavano il malumore in tutti, dal giovane sottotenente di fanteria uscito ieri dalla scuola di Modena, al vecchio generale d'armata. In Senato gli on. Mezzacapo, Morra, Primerano, furono censori acuti e vigorosi di questi provvedimenti; Cosenz uscì da quel riserbo che rende ancora più simpatica la bella figura del patriota, e si atteggiò severo critico di provvedimenti che danneggiavano l'organismo stesso dell'esercito.

Alla Camera tutti i militari erano contrari, meno il generale Sani, che da parecchi anni non è più nell'esercito, e che del resto ha percorso tutta la sua carriera militare nell'ufficio delle sussistenze.

Il Re rimase impensierito da queste manifestazioni unanimi, le quali qualche volta assunsero anche forme vivaci e perfino violente. Aggiungete che il tuono scherzoso, spesso scettico, con cui Ricotti trattava alla Camera le questioni riguardanti l'onore militare ed il rispetto alla bandiera, se poteva avere un momentaneo successo in un'assemblea scettica anch'essa e priva di idealità — che passò con indifferenza da Crispi a Rudinì — produceva invece una dolorosa impressione sullo spirito dei soldati già afflitti per i disastri d'Africa.

* * *

Dall'altro lato, mentre Ricotti era sgradito a Corte e non era amato dall'esercito, riusciva ostico all'Estrema Sinistra.

Rudinì è stato sempre arrendevole verso Cavallotti e verso i suoi, Ricotti invece è stato ad essi recisamente avverso. Il Ministero fu formato da Ricotti e non da Rudinì, appunto perchè Ricotti non aveva vincolo alcuno coll'Estrema.

I giornali radicali moltiplicavano e moltiplicano i salamelecchi a Rudinì, mentre non hanno mai risparmiato in questi quattro mesi parole amare e qualche volta ingiuriose all'indirizzo del ministro della guerra.

Insomma, in così breve tempo l'onorevole Ricotti è riuscito: « a Dio spiacente ed ai nimici sui ».

Rudinì si è sbarazzato quindi con entusiasmo del suo molesto collega, che pure nel marzo scorso gli reso tanti e così impagabili servigi. Egli ha soddisfatto l'esercito, ha diminuito le antipatie che a Corte si nutrono per questo Ministero, è riuscito a meritare ancora una volta le compiacenti approvazioni dell'Estrema Sinistra.

Se Rudinì avesse voluto, la crisi sarebbe stata evitata; ma egli, pur non mostrandolo, nulla ha fatto per impedire l'allontanamento del suo collega, anzi si può dire che lo abbia favorito. Quell'ignoto che alla Camera, all'annuncio delle dimissioni di Ricotti, ha gridato: *Hanno ammazzatu cumpare Turiddu!* ha detto cosa più conforme al vero che non sembri. Non dimentichiamo, amici miei, che le scene della *Cavalleria rusticana* avvengono in Sicilia e che *compare Alfio* è un siciliano.

* * *

Il giuoco di Rudinì è stato però guastato dal contegno di parecchi altri ministri. Egli non si aspettava certe resistenze. Il buon Perazzi che si era grandemente affezionato alla Camera, dove tornava dopo parecchio tempo, il Colombo, eterno e malinconico brontolone, continuo seminatore di dubbi, amministratore senza idee e critico senza simpatie, l'innocuo Carmine, hanno tutti rivelato uno spirito di resistenza, che nessuno si sarebbe aspettato da questi uomini così insignificanti.

E — chi lo avrebbe detto? — perfino Guicciardini è stato favorevole a Ricotti!

Guicciardini è scontento perchè dice che il suo sottosegretario, l'on. Compans, ha usurpato tutte le sue funzioni e non gli ha lasciato far niente. Inoltre l'on. Guicciardini ha sempre rappresentato nel Ministero Rudinì le idee ed i propositi di Zanardelli, amico non entusiasta del Gabinetto attuale. Nel Consiglio dei ministri tenuto l'altro ieri, l'on. Guicciardini si dichiarò favorevole alla discussione dei provvedimenti militari, per mantenere alta l'autonomia del Consiglio di fronte alla Corona, in faccende di interesse politico. Tutti sapevano l'avversione della Corona ai progetti militari: Guicciardini sostenne come un Gabinetto che gode la fiducia della maggioranza, abbia il diritto di sostenere quei progetti di legge che crede utili al paese, ispirandosi soltanto alla propria coscienza ed al voto della maggioranza, anche se alla Corona i progetti non piacciano.

E così per il contegno di questi ministri la crisi si è allargata.

Intorno alla possibile soluzione, consentite che io me ne rimetta a ciò che vi dirà il telegrafo.

Un articolo attribuito a Bismarck sull'Italia nella triplice

Telegrafano da Amburgo, 13:

« Le *Hamburger Nachrichten* hanno oggi un articolo sull'Italia, sull'esercito italiano e sulla posizione di questa potenza nella triplice alleanza. Quest'articolo è attribuito alla penna di Bismarck.

L'articolista ricorda la missione avuta dal defunto generale Dabormida a Berlino nell'anno 1888, nella quale si trattò dell'invio di due corpi d'esercito italiani che la Germania avrebbe usufruiti in una guerra contro la Francia.

Compito principale dell'Italia nella triplice alleanza è quello di assicurare le spalle all'Austria nel caso di una guerra contro la Francia, gettando due corpi d'esercito contro le forze francesi ed uno sulla frontiera franco italiana segnata dalle Alpi.

A questo compito l'Italia può assoggettarsi anche riducendo il proprio esercito, e la triplice alleanza non può in nessun caso pretendere che l'Italia mantenga in piede attivo un esercito che essa ritiene superiore alle sue forze.

Il pericolo che sovrasta alla triplice è una guerra contro la Francia e la Russia, pure alleate. La Germania in una simile eventualità dovrebbe e potrebbe far sicuro calcolo sulla cooperazione dell'intero esercito austriaco.

L'Austria deve badare che l'Italia non si stacchi dalla triplice, poichè in tal caso sarebbe costretta a gettare sulla frontiera italo-austriaca metà del suo esercito. L'Austria deve perciò astenersi dall'usare pressioni sull'Italia, spingendola ad aumentare la propria forza armata. Questa pretesa sarebbe fuor di luogo anche per il fatto che *l'Italia non si è assunta l'obbligo di mantenere un determinato numero di truppe*, poichè anche un'Italia indebolita si troverebbe nella possibilità di mettere a disposizione della triplice un esercito bastantemente forte. »

AFRICA

I dervisci si muovono. Il caldo a Massaua. Soldati che rimpatriano. I servizi militari.

Roma 13 — Attorno a Cassala i dervisci si muovono.

Quantunque il fiume Atbara sia gonfio, manipoli di baggara sovente cercano di guadarlo. Il presidio vigila.

Funzionano i telegrafi elettrico e ottico, a cui sono adibiti gli indigeni comandati da graduati del Genio.

A Massaua i grandi calori hanno aumentato la percentuale dei malati.

Alla fine della settimana si imbarcheranno gli ultimi scaglioni di truppe, i convalescenti e i detenuti.

Il servizio degli informatori è migliorato per l'incorporamento degli ascari che dettero prova di fedeltà e che, feriti o malati, sono resi impossibilitati al servizio militare.

Tutti gli ascari mutilati sono guariti.

Si riattano le strade, si rinforzano le fortificazioni. Si provvede a stendere un doppio filo telegrafico che unisca i principali punti strategici.

Le idee di Menelik. Una lettera di Moudon.

Parigi 13 — Telegrafano da Aden che è giunta dallo Scioa notizia che quando Menelik ha appreso il prossimo arrivo della missione del Papa ha dichiarato che, malgrado la sua profonda venerazione per l'alto carattere e le grandi virtù del capo della Chiesa romana, malgrado il vivo desiderio di continuare nelle relazioni cordiali con Leone XIII, si vedrà obbligato a rifiutare alla missione la liberazione dei prigionieri italiani.

Menelik aspira alla conclusione di un trattato di pace solenne e definitivo coll'Italia, trattato che stabilisca l'amicizia fra le due nazioni; ma considera che fino a tanto che il trattato non sia stipulato, il suo dovere gli impone di tenere presso di sè i prigionieri italiani, circondandoli naturalmente delle dovute cure.

Il *Temps* pubblica una nuova lettera del solito Moudon in cui si insulta ai prigionieri italiani. Scrive il Moudon che i prigionieri mangiano e bevono alla tavola del Negus, come non hanno mai potuto fare in Italia. Il generale Albertone mangia ad una tavola speciale ed è trattato con grande deferenza perchè è il solo che si sia ben battuto.

Fra operai cristiano-socialisti e democratici

Vienna 13 — A Stockerau presso Vienna, dopo un'adunanza, avvenne una seria collattazione fra operai del partito cristiano-sociale e operai del partito democratico. Intervenne la gendarmeria, che dovette far uso delle armi; volarono bastoni ed ombrelli, un gendarme rimase ferito. Vennero operati molti arresti.

QUANTO COSTA MONTECITORIO

Le spese alla Camera — Quanto costano i vari servizi — Un capitolo... misterioso.

L'altro giorno, è stato distribuito il bilancio interno della Camera, col consuntivo per l'esercizio 94-95 ed il preventivo pel 96-97. Esso è una ottima guida per illuminare il pubblico sul modo in cui funziona il rumoroso organismo della Camera dei deputati, la quale diverrà per i nostri lettori quella casa di vetro che è desiderabile sia tutto ciò che ha vita per mezzo del denaro dei contribuenti.

La Camera costa annualmente lire 830,000.

Tale è la somma iscritta per dotazione sul bilancio del tesoro. In essa non è compresa la cifra che lo Stato rimborsa annualmente alle Società ferroviarie e di navigazione per i viaggi dei deputati. Le 830,000 lire in parola sono amministrate essenzialmente dai due questori della Camera, che sono ora gli onor. Giordano-Apostoli e De Riseis.

Essa è, al loro dire, scarsa, tanto che doveva quest'anno esservi un disavanzo. Ma la contemporanea *soppressione* del Parlamento, per la quale si è tanto biasimato l'on. Crispi, è stata provvidenziale se non altro in questo: che ha permesso il bilancio interno si chiudesse con un avanzo di 85,580 lire. Ciò per l'economia di stampati e di altre spese, avvenuta per la prolungata chiusura dell'assemblea.

* * *

Gli archivi e la segreteria costano 41,000 lire all'anno. La redazione dei verbali (per stipendi ad una sola persona) 6100 lire. Il servizio di posta (poichè i deputati hanno tutti i servizi, dal vaglia alla distribuzione delle lettere) e quello di questura, figurano per 29,800. La biblioteca (nella quale si comperano per 13,500 lire di libri all'anno e si hanno giornali per 9900 lire all'anno di abbonamenti) costa per il personale 15,000 lire.

La revisione e la stenografia godono di uno stanziamento di 98,795 lire.

I resoconti stenografici delle discussioni richiedono una spesa di 50,000 lire. Il resoconto sommario (cioè lo stesso che la « Stefani » telegrafa in provincia) lire 5000. I disegni di legge e le relazioni 68,000 lire.

Andiamo avanti. Per la carta, le buste ed altri oggetti di cancelleria, si spendono 20,000 lire all'anno. Poi vi sono altri stampati per uso interno 18,000 lire.

Il riscaldamento di Montecitorio costa L. 16,000. L'illuminazione 55,000, la manutenzione di mobili e locali 20,000, i pompieri 3000 lire. La « Stefani » ed i telefoni 2328 lire. Le medaglie per i deputati (30 lire cadauna) L. 1500.

* * *

Dulcis in fondo. Un capitolo misterioso segna: *Spese diverse* lire 30,000.

Qui devono essere comprese le famose bibite, non escluso il *cognac* favorito dell'on. Cavallotti.

Anche questo servizio ha bisogno di essere illustrato.

Nell'aula, la bibita nulla ha di sardanapalesco. Eccettuato ai ministri, ai quali viene recata una bottiglietta di caffè freddo (preferito dall'on. Di Rudinì), agli altri, allorquando prendono la parola per un discorso, viene portato un vassoio con dell'acqua ghiacciata e dello zucchero. Nulla più.

Alla *buvette* si servono a piacimento bibite rinfrescanti. Ma la *buvette*, però, è aperta solo nelle ore di seduta. Alla domenica soltanto i deputati vi trovano il caffè freddo. Delizia, questa, che viene estesa ai giornalisti della tribuna in misura di due bottiglie di estratto, ottimamente preparato... da un farmacista.

Il Vesuvio in eruzione

Napoli 13 — Dopo un anno di sosta, il Vesuvio ha ricominciato ad eruttare. Due correnti di lava si precipitano lungo le pendici del vulcano, interrompendo le comunicazioni fra l'osservatorio e la stazione inferiore della funicolare.

DRAMMA DOMESTICO

Budapest 13 — A Udvar si svolse oggi un terribile dramma famigliare. Il possidente Bratek dopo aver ucciso la moglie e 5 suoi bambini, si uccise con una revolverata. Il padre, la madre e 4 bambini sono già morti, il quinto è in serio pericolo. Il motivo del triste fatto è ancora ignoto.

PERCHÈ LE DONNE MENTISCONO?

— Perchè le donne hanno l'abitudine di mentire?

La questione è stata posta prima dal Lombroso, che ha cercato di spiegarla scientificamente, con un linguaggio spesso incomprensibile dai profani.

Il *Gil Blas* invece ha voluto sentire su ciò l'opinione di qualcuno, che non fosse uno scienziato e s'intendesse di quell'organo complicato, ch'è il cuore femminile. E si è rivolto perciò a tre letterati *femministi*, che fanno dell'arte psicologica: Marcel Prévost, Paul Hervieux, Maurizio Barrès.

Il primo di essi è noto anche in Italia; anzi sul nostro paese, ha scritto recentemente degli articoli interessanti.

Marcel Prévost è l'autore di quelle *Demi Vierges* che ottennero tanto successo come romanzo, e furono ripetute, molte centinaia di volte, come commedia.

E' un emulo di Bourget, con qualche cosa di più giovanile, e diremmo quasi di più fresco.

Il Prévost, nella questione di cui sopra, ha risposto:

— Secondo me, due ragioni principali costringono la donna a mentire: la debolezza fisica di fronte all'uomo, e le false convenzioni sociali, che attribuiscono alle donne un onore o un punto di onore diverso da quello degli uomini. A queste due ragioni principali si riattaccano tutte le altre.

Infatti, Lombroso dice che le donne mentiscono per eccitare la compassione e la pietà: ebbene non è appunto la debolezza che le spinge ad agire così?

Lo scienziato italiano dice inoltre che le donne mentiscono per incoscienza e suggestionabilità; ma non sono queste debolezze psicologiche e morbosità?

Riassumendo: le donne mentiscono o per debolezza o perchè il codice di onore — che la scienza impone al loro sesso — non proibisce la menzogna; esse, mentendo, non credono di commettere una azione vergognosa.

Il secondo dei letterati intervistati è Paolo Hervieux, un giovane scrittore salito in subita fama per una commedia applauditissima, intitolata: *Tenailles*.

— La menzogna — egli ha detto — è l'arma sociale della donna, nella condizione di inferiorità in cui è posta.

Dire la verità è un atto di forza, di quella forza che è l'appannaggio dell'uomo.

Mentire, invece, è un atto di paura, una precauzione, una salvaguardia.

Ignoro però — ha aggiunto l'applaudito commediografo — se la donna mentisca più dell'uomo.

Il terzo intervistato è Maurizio Barrès, uno dei più forti talenti della Francia, che si ostina a voler fare quello, per cui non è nato: l'uomo politico.

Fu deputato boulangista, ma nessuno si accorse di lui.

Invece ha scritto dei libri, che sono letti da chiunque ama di trovare nello scritto qualche cosa di suggestivo, che le parole non possono che fare intuire ma non esprimere.

Barrès dice:

— Le donne mentiscono spesso: questo è risaputo; ma gli uomini mentiscono del pari.

La politica è un tessuto di menzogne; gli affari lo sono egualmente.

Nel commercio si mentisce con uno splendido ardore. E' inesatto che la donna dica più bugie dell'uomo, perchè le è permesso di mentire.

Il *Gil Blas* ha intenzione di interrogare delle donne, su questo argomento che le riguarda direttamente... Quante graziose bugie nelle loro risposte!...

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1369). La città di Udine compera un orologio da Giovanni, canonico di Cividale e parroco di Codroipo.

✕

Un pensiero al giorno.

Studiate un individuo mentre canta. Dalla canzone abituale, dai movimenti del capo, dall'inflessione della voce, voi avrete quasi il suo carattere; ciò che è dominante in lui.

✕

Cognizioni utili.

Una delle migliori bibite per la stagione estiva è una decozione di caffè molto allungata. Serve mirabilmente a dissetare ed è leggermente tonica ed eccitante, senza gl'inconvenienti delle bibite alcooliche.

✕

La sfinge. Sciarada.

Dubita il *primo* e dubita il *finale*,
Città d'Italia trovi nel *totale*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INTEGRO (in te gr ro)

✕

Per finire.

Il giovane Pantolini — un giovane promettentissimo — viene mandato a Roma da suo padre, il quale gli raccomanda di fare economia e di non mangiare quanto vi è di più caro.

Appena giunto alla Capitale egli domanda:

— Quanto costa qui un vitello?
— Cento franchi, circa.
— E una pernice, quanto?
— Tre lire, circa.
— Bisognerà dunque ch'io viva qui a pernici, per far piacere a mio padre!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

San Daniele, 12 luglio.

Ancora la questione del medico.

Avendo visto qualche cenno nel *Friuli* sulla agitazione artificiale che si volle qui da taluni creare a proposito della nomina del nuovo medico, credo gradirete sull'argomento una parola imparziale e spassionata.

Intanto vi dirò che oggi, in seguito ad una circolare firmata *Molti concittadini* e indirizzata ai *concittadini* e *concittadine*, ebbe luogo una pacifica dimostrazione in minuscole proporzioni.

Un centinaio di persone si raccolse dopo la messa presso il Municipio, ed alcuni salirono dal sindaco per protestare contro la nomina a medico del dott. Sachs. In ufficio trovarono il sindaco ed il capitano dei carabinieri, ch'era venuto con alcuni carabinieri la sera innanzi. Oratore dei protestanti fu il sig. Ettore Fabris, il quale disse che il popolo lamentava l'avvenuta elezione del medico Sachs; che altri dei concorrenti avevano maggiori titoli per essere nominati; e che anche essendo il Sachs israelita, i religiosi avevano una certa ripugnanza a chiamarlo al proprio capezzale.

Promisero il sindaco ed il capitano che verrà presa in considerazione la loro domanda, e pregarono gli adunati a sciogliersi, ciò che avvenne colla massima tranquillità.

***

Vi ripeto che si tratta di una agitazione artificiale, di una montatura alla quale una parte del popolo si presta, secondo il solito, senza sapere di che *veramente si tratti*. La persona e la religione del nuovo medico non sono che un mezzo per creare imbarazzi a una parte della rappresentanza comunale mal vista dagli agitatori per altri motivi più o meno plausibili, ma secondo me niente *affatto plausibili*.

Il dott. Sachs è un bravissimo e simpaticissimo giovane, un professionista dotto e studioso. Miglior acquisto credo che difficilmente il nostro Comune poteva fare, e metto pegno che, fra non *molto, quelli stessi che oggi salirono al* Municipio per protestare contro di lui, lo avranno in grande stima ed affetto, come l'hanno *tutti* i comunisti di Gonars, ove si trova da sei anni. E' *ebreo*, dicono. Ebbene, questo *ebreo* non viene già a S. Daniele *per cura di anime, ma per cura di* corpi. E, ad ogni modo, domandino informazioni di questo *ebreo* al buon vescovo Antivari e al parroco di Gonars, che lo conoscono molto bene e sanno quanto il dott. Sachs sia delicatamente rispettoso della fede cattolica e quanto premuroso colle famiglie degli infermi gravi nell'avvertirle del pericolo perchè i morenti non manchino dei conforti religiosi.

E poi e poi, vi sembra egli che sia da fare questione di *ebrei* e non *ebrei in quest'anno 1896* di nostra redenzione dai pregiudizi del passato, in questa civile S. Daniele che vanta di essere la rocca delle idee liberali in Friuli, nel centro di questo collegio politico, che ha per rappresentante al Parlamento un onestissimo e valorosissimo *ebreo?!*

Se mi vengono a dire che altro dei concorrenti — il Calzavara — presentava maggiori titoli come chirurgo, potrò ammetterlo, ed io rispetterò l'opinione di chi avesse desiderato di vederlo prescelto; ma la questione della diversità di credenze religiose non è di quelle che onori chi se ne fa arma, nè può essere arma che dia la vittoria.

In fine la cosa si riduce in questi termini: E' o non è il Consiglio comunale il corpo legalmente investito della facoltà di nominare il medico? E' o non è regolare la deliberazione relativa alla nomina del dott. Sachs?

Se la nomina è regolare, sono inutili le dimostrazioni, ed anzi sono biasimevoli perchè illiberali, essendo illiberale tutto ciò che è contrario alla legge. Se la nomina non è regolare, provvede ad annullarla l'autorità tutoria.

Via, cessi la ingiustificata e deplorevole agitazione — che ci menoma in cospetto dei comprovinciali — e il nuovo medico abbia nella civile e liberale San Daniele l'accoglienza che merita per le sue doti egregie d'intelletto e di cuore.

Un imparziale.

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto da Palmanova la seguente:

«*Egregio signor Direttore!*

Con dispiacere lessi sabato nel suo pregiato giornale una cronaca della Provincia riguardante il nuovo medico di S. Daniele.

Quel suo corrispondente, pur dovendo ammettere il dott. Sachs stimabile e capace, e dovendo anche ammettere che a Gonars fece ottima prova, lo pospone, tanto così per non saper che dire, al Calzavara, D'Andrea e Della Vedova, perchè, dice lui, questi sono forniti di titoli superiori.

Ciò poi che fa *forte* il suo corrispondente, e che costituisce secondo lui il maggior demerito per il veramente egregio dott. Sachs, si è la diversa religione! Naturale, il dott. Ettore Sachs è israelita!

Oh! luminosissima fine di secolo decimonono!

Bisogna proprio dire che non sia di S. Daniele quell'egregio suo corrispondente, perchè ammesso, come dice lui, che la classe rurale rappresenti in detto paese il maggior numero della popolazione, bisognava pur che sapesse che il forte S. Daniele, colla maggioranza dei suoi, come vuol dire lui, rurali rappresentanti, mandò col suo voto alla Camera l'israelita Riccardo Luzzatto!

Strana contraddizione!

O tu che scrivi, egregio corrispondente, pensa che, colui che è infermo, in varie fedi trova la forza di sopportare il male, ma in una sola e vera scienza cerca la speranza della sua guarigione.

Ringraziandola, egregio sig. Direttore, del piacere che sarà per farmi colla pubblicazione della presente, mi voglia tenere per sempre suo obbligatissimo

Azzo Vatta.»

Cividale, 12 luglio.

E finiamola pure!...

In una lettera che comincia con un *per finirla*, il dott. Avancini ha risposto nel *Friuli* di ieri alla mia domanda diretta a conoscere i motivi che lo determinarono a rifiutare l'uso del nostro Convitto per le prossime vacanze al «Marco Foscarini» di Venezia, ed io mantengo la promessa fattagli di giudicare quei motivi. E gli dico subito che non mi sembrano nè seri, nè concludenti, nè convincenti.

Il dott. Avancini comincia col dire che le presenti condizioni del Convitto non permettevano la spesa che avrebbe *costato l'ospitalità da accordarsi a quei* convittori.

Ma che spesa? Se il «Marco Foscarini» dovunque si reca a passar le vacanze pagà tutto, ovvero fa delle oblazioni agl'istituti locali di beneficenza!? *Se porta seco tutto quanto gli può occorrere*, e perfino anche le stoviglie, per non recare danni e noie alle amministrazioni dei Convitti di cui cerca l'ospitalità!?

Un'altra spesa impossibile a sopportarsi — *secondo il dott. Avancini* — sarebbe stata quella relativa al trasporto dei nostri convittori a passare le vacanze a Venezia nel Convitto «Marco Foscarini».

Ma se nelle vacanze questi convittori non raggiungono mai la mezza dozzina, e se la spesa relativa al loro trasporto a Venezia avrebbe dovuto stare a carico delle famiglie!?

Il dott. Avancini afferma ancora dover il Convitto essere a disposizione dei *visitatori e dovervi tenere il personale* tutto a posto.

Dica un po', crede faccia più gradita impressione ai visitatori del Collegio, il trovarlo animato e popolato di convittori — sian pure villeggianti — ovvero *il girare per le deserte sale dove* regni «silenzio e squallor»?

In fine una domanda: Il dott. Avancini non doveva egli sapere appena ricevuta la richiesta del «Marco Foscarini», ch'era impossibile di accoglierla *favorevolmente?* Ed in tal *caso perchè* aspettò una settimana prima di rispondere, e rispose senza prima convocare e consultare il Consiglio direttivo?

Il dott. Avancini conclude dichiarandosi inspirato e votato al bene del *nostro Collegio*. Ecco una ragione di più per ospitare il Convitto di Venezia, *e per rimanervi* in compagnia. Un paio di mesi di convivenza con quella perla dei Rettori ch'è il comm. Mosca sarebbero stati utili anche al dott. Avancini, che avrebbe visto qualche cosa di ciò ch'è necessario fare per la prosperità degli Istituti di educazione.

m.

Nuovi dottori. In questi giorni hanno ricevuto la laurea in medicina tre egregi giovani friulani, i signori Pietro D'Orlando, Aldo Fabris e Carlo Piaceo.

Nella lieta occasione videro la luce parecchie pubblicazioni gratulatorie, e in alcuni versi in vernacolo gli amici di Fagagna inneggiano al dott. D'Orlando augurandogli «carriere splendidissime».

Una nuova Cooperativa. Scrivono da Cividale:

«Le ripetute lagnanze dei produttori di bozzoli per il modo poco corretto, *ed* anzi addirittura biasimevole, con cui furono trattati da qualcuno, che ingenerò gravi disgusti, diedero l'ultima spinta al benemerito Comizio agrario per l'istituzione di una Società cooperativa di acquisto bozzoli, che nella ventura campagna bacologica sorgerà in Cividale.

Se tutte le forme cooperative fossero al miglioramento dell'agricoltura nostra meritano incoraggiamenti, questa rappresenta una vera necessità per un centro esteso ed importante di produzione rimasto fino ad ora in balia di pochi speculatori.

Non dubitiamo che la nuova istituzione incontrerà il generale favore e funzionerà con tutte quelle razionali modificazioni suggerite dalla pratica in altre consimili società, sorte in questi anni nella nostra Provincia.

E della buona riuscita ci danno affidamento l'attività e serietà dei preposti al Comizio agrario, ed in specialità dell'egregio suo presidente sig. Francesco Coceani, il quale si fece promotore di questa associazione tanto desiderata.»

Echi di una tragedia. Quel tale Sartorello di cui narrammo sabato scorso il lugubre fatto di sangue accaduto in Treviso, nel quale rimase vittima una friulana, è morto domenica sera nell'Ospedale di quella città.

L'amante sua trovasi sempre all'Ospedale, e il suo stato è tale che i medici non possono pronunziarsi.

Ancora il dramma di Piacenza. Togliamo dal numero di ieri della *Libertà* di Piacenza:

«Contrariamente alle prime previsioni, il soldato Angelo Simonato, ferito dal compagno Raffaele Salotto con una fucilata alla spalla sinistra, migliora sensibilmente, e i medici hanno ora molta speranza che possa uscirne salvo, e in un tempo non lungo guarire completamente. Il proiettile, uscitogli davanti alla scapola sinistra, ha toccato il polmone, tanto che il Simonato ebbe uno sbocco di sangue.

Anche le ferite, del resto leggere, del Salotto, saranno presto completamente rimarginate.»

Grave incendio. Nel pomeriggio di sabato decorso in Carpenedo (Lestizza) si sviluppò un grave incendio nella stalla, tettoia e fienile, di proprietà dell'Ospitale di Udine, in affitto a certi Bertoli.

Tutta la notte da sabato a domenica i terrazzani lavorarono ad isolare e domare l'incendio, e giovò anche il soccorso della pompa venuta da Pozzuolo, di proprietà del signor Monti.

Il danno, assicurato, ammonta a 3000 lire pel fabbricato e 2000 per generi ed attrezzi. La causa dell'incendio è ignota.

UDINE

(La Città e il Comune)

Facilitazione agricola. A complemento della notizia ieri pubblicata siamo pregati di soggiungere che il provvedimento del rilascio di bollette di circolazione e di deposito dei sali è generale per tutti i Comuni del Regno compresi nella zona doganale di terra. Fu adottato dal Ministro delle finanze in seguito ad una azione collettiva di parecchi deputati piemontesi, lombardi e veneti.

Società operaia generale. I soci sono convocati in assemblea generale nel giorno di domenica 26 luglio corr. alle ore 1 pom. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale del secondo trimestre 1896.
2. Comunicazioni della Direzione.

Dichiarazione. Dal nostro egregio amico prof. cav. Franzolini riceviamo la seguente per la pubblicazione:

«Per quanto si possa ritenere superflua la presente dichiarazione, pure mi decido a farla pubblica, poichè mi preme che nessuno prenda sul serio lo scherzo della mia nomina a collaboratore del periodico *Il Paese*. Non è già che io non rispetti quel giornale come ogni altro della città; non è che non rispetti il di lui colore politico, come quello di tutti gli altri, meno uno; ma intendo continuare a conservare la mia indipendenza da ogni disciplina di partito politico. Perciò continuerò a scrivere di scienza o di arte su questo o su quel giornale, senza intendere di farmi collaboratore — nello stretto senso della parola — di nessuno.

Fernando Franzolini».

Echi del fatto di sabato alla bottiglieria Dorta. E' stato posto agli arresti semplici anche il tenente dei carabinieri, signor Mauro.

Il tenente Flippini, pel fatto del suo arresto, viene ad essere sospeso dalla *carica di aiutante maggiore in seconda*.

Il dibattimento sulla querela dei signori Loschi e Spinotti avrà luogo presso la Pretura del primo Mandamento il 28 corr. I querelanti si sono costituiti parte civile cogli avvocati *Girardini, Caratti* e Casasola.

Dichiarazione. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«*Egregio signor Direttore del Giornale «Il Friuli».*

Gli apprezzamenti fatti dal *Giornale di Udine* sul mio contegno, di fronte agli ufficiali, anteriore al doloroso incidente del giorno undici, sono basati sopra fatti del tutto falsi; perciò, fidando nella sua squisita cortesia, chieggo un po' di ospitalità nell'accreditato suo giornale onde mettere le cose, se è possibile, un pochino meglio a posto.

Non è vero che «in ispecialità» come dice il *Giornale di Udine*, io abbia avuto *rapporti col tenente Filippini* e che questi mi abbia usato speciali gentilezze: sfido chiunque a produrre prove che mi smentiscano.

È evidente che gentilezze io non ne abbia ricevute dal Filippini dopo il servizio *militare*, poichè mi astenni *sempre* dal salutarlo fin dal giorno in cui venni congedato; ed è non meno evidente che non possa averne ricevute durante il servizio militare, anzitutto perchè non sono mai stato direttamente sottoposto *all'autorità del Filippini*, allora, come oggi, aiutante maggiore in seconda; secondariamente perchè il Filippini si sarebbe guardato bene dal violare i regolamenti militari usando favori ad un semplice soldato come ero io, e che *non aveva con lui rapporti di amicizia* o di parentela.

Del resto se a chi non ha prestato il servizio militare può sembrare in ogni caso estrema mancanza di cortesia il non salutare tutti i superiori, non so quale impressione debba fare il contegno di persone che attendono per ben due anni di dare sfogo ai loro risentimenti.

Ringraziando sentitamente mi protesto

devotissimo

Riccardo Spinotti.»

Una futura artista. La concittadina signorina Bodini Anna, allieva di canto nel r. Conservatorio di Milano, riportò nel saggio finale datosi testè, il premio di primo grado.

Bravissima!

Per la festa del Redentore. Sabato mattina alle ore 10 partirà da qui un treno speciale per Venezia. Il biglietto di andata-ritorno di seconda classe costerà lire 9.05 e di terza L. 5.85.

La resistenza del bacillo colerigeno. In questi giorni di esodo dall'Egitto, di visite sanitarie ai vapori provenienti dal paese del verde Nilo, di discussioni sui generi alimentari che potrebbero trasportare il morbo colerico, sembrano più che mai interessanti gli esperimenti dell'Uffelmann sulla vitalità del bacillo del colera. Egli trovò che il bacillo ha la facoltà di mantenersi vivo nell'acqua e nel burro sino a sei giorni, nel latte sino a due giorni, nel pane per una settimana, nella carne per otto giorni, nelle arringhe affumicate per quattro giorni, su frutta da uno a tre giorni, su carta e quindi sulle lettere sino a venti ore, su stoffe asciutte per quattro giorni, su stoffe umide fino a due settimane. Su monete, se asciutte, il bacillo muore in dieci a 30 minuti; sulla pelle umana mantiene la sua vitalità per circa due ore soltanto.

Già Fraenkel aveva dimostrato che sul caviale il bacillo del colera muore in poche ore, sicchè mediante questo alimento sembra esclusa ogni possibilità di trasporto del morbo.

L'esperimento dimostrò la possibilità di vivere del bacillo virgola su vegetali e frutta. Pericolosi sono i formaggi ed il burro. Steyerthal e Kossel raccontano come nel 1892 persone che abbandonarono Amburgo durante l'epidemia colerica per recarsi in luoghi immuni, avessero portato seco del pane e del burro, che dati a persone sane poco dopo ammalarono e morirono. Dalla birra e dal vino poco c'è da temere, talchè Pick consiglia di bere vino ed acqua in parti uguali durante l'epidemia. Sembra che il tabacco sia un cattivo terreno per il germe del colera, dacchè i casi di malattia in coloro che lo lavorano sono rarissimi. Gli insetti e specialmente le mosche sono terribili per il fatto che questo genere di animali vengono facilmente in contatto colle deiezioni dei colerosi, di cui trasportano il germe sui cibi. Tizzoni e Cattani già nel 1886 resero attenti su questo pericolo, e Swatschenko trovò che la mosca può albergare il bacillo virgola nel proprio corpo per ben tre giorni ed eliminarlo ancora vivo e virulento. Da ciò il corollario naturale della più elementare prudenza di tenere le vivande ben coperte in tempo di colera.

L'animale ragionevole! Alle ore 8 pom. di ieri i vigili urbani accompagnarono in caserma delle guardie di città certo Alessio Andrea fu Giacomo d'anni 20, contadino da Buia, perchè trovato sotto la Loggia Municipale ubbriaco sfatto.

UN BUON LIBRO.

E' testè uscita la seconda edizione riveduta e aumentata di «Racconti semplici» di Emma Boghen Conigliani. Nei racconti aggiunti si riscontra la medesima soavità d'affetto e la stessa modesta eleganza di stile, che nei primi potemmo ammirare.

Sono semplici ma gentili istorie, più sentite dal cuore che create dall'immaginazione; istorie in cui palpita il sentimento più puro e un'aura di fresca poesia. Sono voci amiche che scendono nell'anima a risvegliare quanto v'ha in essa di più bello e più puro.

In alcune di quelle pagine spira la più schietta, la più sana allegria giovanile; in altre, la natura sorride co' suoi luminosi tramonti e con le sue glorie di sole; nè manca la scena commovente che fa vibrare le corde più delicate dell'anima e ci strappa una lacrima: e la pagina su cui è caduta una lacrima non si dimentica più.

In que' semplici racconti non v'è sfoggio d'erudizione, nè sforzo di fantasia; tutto è semplice e vero; tutto adatto alle piccole menti dei bimbi a cui il libro è dedicato.

Da ogni racconto escono spontanei, senz'ombra di ostentazione o pedanteria, l'utile ammaestramento, l'affettuosa ammonizione, il saggio consiglio.

«Educazione è carità» e «Gli zingari» sono ispirati da una profonda e generosa pietà per gl'infelici.

In «Riconciliazione» una brava fanciulla riesce a rimettere la pace fra i genitori, con la sola forza dell'amore filiale.

«Papagallo» è una satira arguta che punge finamente lo stolto sentimentalismo dell'odierna gioventù che posa alla Leopardi e s'abbandona al dolore «d'aerei disinganni».

«Scherzando» è la storia d'ogni giorno, la triste storia d'un povero ed onesto operaio, ridotto al lastrico, causa l'inconscia crudeltà dei compagni, che fanno argomento di trastullo e di facile spirito la sua sgraziata persona e la sua mite bontà.

«Babbo Giacomo» è la pittura vivente del vecchio e rozzo marinaio, dal cuore di bimbo e dalla tempra di ferro.

La graziosissima favola intitolata «Felicità» insegna che nella vita semplice e nel lavoro soltanto si trova la pace del cuore.

L'egregia scrittrice ebbe il felice pensiero d'aggiungere a questi racconti anche una sua traduzione dal tedesco di una lettera di Teodoro Körner, dove la giovine anima bella del poeta tedesco chiede al padre il consenso d'andar sul campo di battaglia a conquistarsi una patria e sfoga in ardenti e generose parole l'amore per la Germania sua, che la sua arte sospira.

«Racconti semplici» di Emma Boghen Conigliani costituiscono una lettura piacevolissima e altamente morale per i ragazzi; e quando un libro educa dilettando ci sembra che abbia raggiunto il suo scopo.

Cinzia.

Musica sacra. Un professore di musica ci scrive pregandoci di pubblicare:

«Mercordì 15 luglio, nella Chiesa del Seminario, si eseguirà alle ore 10 ant. la messa *Iste Confessor* di Palestrina. I bravi chierici, diretti dall'egregio professor Trinko, ci daranno, ne siamo sicuri, una ottima esecuzione; perciò noi, appassionati cultori dell'arte, accorriamo tutti a gustare queste armonie piene di forza e di vita, così spontanee e care a quei giovani seminaristi».

Primi voli. Verso le ore 6 e mezza pom. di ieri, dalle guardie di città venne trovato nei pressi di via Aquileia il minorenne Tomasi Francesco di Antonio d'anni 9 da Solagna (Bassano) che disse d'*essere* poco prima giunto da Trieste, essendo stato abbandonato dal proprio padrone nei pressi di Lubiana. Si ritiene invece sia fuggito dalla casa paterna.

Si fanno indagini.

Suonatrici ambulanti. Ieri verso le ore 12.30 vennero dichiarati in contravvenzione certe Pautti Cristina di Sebastiano, d'anni 52, da Cresole (Campobasso), e le figlie della medesima Maria ed Anastasia, perchè esercitavano il mestiere di suonatrici ambulanti senza licenza.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti dalla fanfara del reggimento cavalleria «Lodi 15°» oggi 14 luglio alle ore 20 sul piazzale della Stazione:

1. Marcia «Gli Italiani in Africa» — Barbera
2. Mazurka «Finalmente mia!» — Bressan
3. Waltzer «Omaggio a Chopin» — Mariani
4. Duetto nell'Opera «I Masnadieri» — Verdi
5. Mazurka «Fatalità» — Ghibbaro
6. Polka «La stella errante» — N. N.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 4, dell'11 luglio 1896 contiene:

Nel giorno 24 luglio 1896 nell'Ufficio Municipale di Pavia d'Udine si terrà un secondo esperimento d'asta, col sistema della candela vergine, per l'appalto della fornitura della ghiaia occorrente per la manutenzione di quelle strade comunali pel quinquennio 1896-1900.

— Si rende noto che ad istanza di Patriarca Giacomo contro Bas Valentino avanti il Tribunale di Udine nel 25 agosto p. v. avrà luogo l'asta in un solo lotto dei beni in mappa di Cividale e Stella.

— Disposta la collaudazione dei lavori di rimonta e prolungamento della difesa frontale di Mussola a sinistra del Tagliamento, e rimonta della scogliera che difende il frenello a monte del ponte della Delizia in sinistra del Tagliamento, si invitano i creditori verso l'appaltatore per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi a presentare le eventuali opposizioni alla Prefettura di Udine entro venti giorni a datare dal 7 luglio corrente.

— Il Tribunale di Pordenone ha omologato il concordato concluso tra il fallito Dafforno Giuseppe ed i suoi creditori e dichiarato eseguibile per tutti gli effetti di legge.

Nel giorno 30 corr. nell'ufficio della secolar Casa delle Zitelle avrà luogo l'incanto per l'affittanza della Casa colonica con corte ed orto e terreni in Baldasseria, e terreni nella mappa di Cussignacco.

Nel giorno 28 luglio corr. nell'ufficio municipale di Ovaro si procederà ad un secondo esperimento d'asta per la riaffittanza di malghe alle condizioni portate dal capitolato d'appalto 18 marzo a. c.

La Vita Italiana. Sommario delle materie del quarto fascicolo (10 luglio corr.) di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese.

« Il solito greco » Ferdinando Martini — « La questione degli studi secondari » Michele Torraca — « Il millennio ungherese » Guglielmo Braggio — « A mia madre » (poesia) Antonio della Porta — « Il Roma di Emilio Zola » Policarpo Petrocchi — « Adelaide Ristori nell'arte: La grande tragica » Leone Fortis — « Canzone senza parole » (novella musicale) Jacopo Turco — « La leggenda di una corona » Angelo De Gubernatis — « Lorenzo Delleani » Vittorio Bersezio — « I sogni nei delinquenti » Sante de Sanctis.

Note: Nota politica: « La discussioni sulla politica estera e su provvedimenti per la Sicilia » M. Torraca — Nota bancaria: « Il credito agrario » D. Carafa — Nota d'igiene: « Il tetano » B. Gosio — Nota musicale: « Emanuele Gianturco » Valetta.

Corrieri: « Vita milanese » Raffaello Barbiera — « Vita bolognese » C. G. Sarti.

Cronache e notizie: Cronaca scolastica — Agricoltura industria e commercio — Spigolature: L'Italia giudicata dagli stranieri — Notizie dantesche — Gazzettino bibliografico.

Mode: « Mode estive » Principessa Tiberini.

Tavola: « Spes nostra salve! » Quadro di Lorenzo Delleani.

Questa mattina alle ore 2, dopo breve malattia, moriva nella tenera età di mesi 10

Arturo Baletti fu Arturo.

La madre, le nonne, le zie e gli zii, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente avviso serve di partecipazione ai conoscenti ed amici.

Udine, 14 luglio 1896.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8, partendo dalla casa in vicolo Gorgo (Poscolle) N. 1.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 7 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 14 ore 9.
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	752.3	750.9	752.2	752.5
Umido relat.	58	46	64	53
Stato di Cielo	q. ser.	misto	misto	q. ser.
Acqua cad mm.	—	—	—	gocce
Vento (direzione	—	—	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	—	14	14
Term. centig.	27.2	30.0	22.4	24.6

Temperatura (massima 31.8 / minima 20.0)

Temperatura minima all'aperto 19.3

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali — Cielo in generale sereno — Qualche leggero temporale Italia superiore.

LE FASI DELLA CRISI

Durante la giornata di ieri e fino a tarda ora della scorsa notte, sono state mandate da Roma le seguenti notizie che riassumiamo nell'ordine con cui furono trasmesse dal telegrafo.

ROMA, 13 luglio.

L'on. Rudinì che ieri pareva disposto in favore delle idee del Pelloux per l'aumento del bilancio, oggi invece si è lasciato vincere dalla resistenza dell'on. Colombo; e, mentre ieri pareva che, non stabilendosi l'accordo tra Colombo e Pelloux, questi dovesse restare e Colombo andarsene, oggi invece Colombo resta e Pelloux non entra.

Rudinì stanotte aveva telegrafato al generale Morra di Lavriano, che è giunto oggi col treno di Firenze. Il generale Morra è andato subito dal Rudinì, ma si ignora il risultato del loro colloquio.

L'on. Rudinì ha detto a vari amici che, se non trova un generale disposto ad accettare il bilancio della Guerra, come è attualmente, senza aumento, rassegnerà il mandato al Re.

Il generale Morra ha sostenuto anche lui il bilancio della guerra di 246 milioni. Allora si sono riaperte le trattative con Pelloux sulla base del bilancio a 246.

Pare sicura l'entrata di Pelloux e l'uscita, oltre di Perazzi, anche di Colombo, Carmine e Sermoneta; qualcuno dice anche di Costa.

Il bilancio della guerra sarà fissato a 246 milioni.

Pelloux non è partito, anzi questa sera assisterà alla riunione che si terrà a Palazzo Braschi.

Le ultimissime notizie confermano l'entrata di Pelloux e l'uscita di Perazzi, Colombo, Carmine, Sermoneta e forse di Costa.

Questa sera i ministri si sono riuniti a Palazzo Braschi, e la riunione è durata fino quasi alla mezzanotte.

Mancavano Perazzi, Carmine, Colombo e Sermoneta.

Si comprende come questi siano già usciti dal Ministero. Il guardasigilli Costa è intervenuto, ciò che lascia supporre che Costa rimane, malgrado le insistenze dei radicali.

Nella riunione si è discusso intorno ai nomi dei nuovi ministri; naturalmente ignorasi la decisione.

L'*Opinione* dice che Ricotti e Perazzi non intervennero al Consiglio dei ministri; gli onorevoli Colombo, Carmine e Caetani lasciarono l'aula prima degli altri: questi continuarono a tenere adunanza.

La notizia di questo fatto eccezionale, pubblicata da un giornale misurato come l'*Opinione*, anche per la forma datale, induce al sospetto che nel Ministero vi siano dei dissidi gravi, tanto più che Colombo, Carmine e Caetani furono sempre avversi alla politica africana.

Ciclismo e alpinismo

Ora che gli ardori estivi richiamano gli abitanti della città e delle pianure al soggiorni fra le cime delle Alpi per ristorare le forze morali e fisiche, e per raccoglimento a studi geniali e scientifici, s'agita il biciclismo quasi rivale del vivere montanino.

Il biciclismo, favorito dai luoghi piani solcati da vie levigate, ora agita la gioventù agiata coll'entusiasmo della moda, e colla gara del moto accelerato, che scuote i nervi ed esalta la fantasia, ed in qualche guisa soddisfa alla aspirazione della esplicazione delle forze ad abbracciare il dominio della natura. I perfezionamenti continui economici e tecnici del biciclismo, ora preconizzati da tedeschi, da inglesi, da americani, alimentano ed allargano la sfera del biciclismo. Ma tali sviluppi lo limiteranno sempre alle regioni piane, non varranno a sovrapporre nè a detronizzare il vecchio alpinismo igienico e scientifico.

Il biciclista, solo per le vie bene acconciate, non sosta a considerare gli oggetti, le popolazioni per cui ratto trapassa. L'occhio fisso alla macchina sua, la mente vagheggiante il termine agognato. I convegni chiassosi dei biciclisti limitansi a discutere i *records* delle macchine e rinfermare i vincoli di socievolezza; parlano dei paesi veduti a volo d'uccello, dei conforti delle locande, degli alberghi.

Quanto diversi i modi e gli scopi dell'alpinismo! L'alpinista, a piedi, da solo od a piccoli drappelli, si famigliarizza per necessità colla gente fra la quale passa. Studia i costumi, gli usi, le occupazioni, l'agricoltura, le industrie locali. Se l'alpinista è iniziato agli studi scientifici, li completa, come fece il capitano degli alpini Adami studiando acutamente la fauna delle alpi.

Il bravo alpinista porta alle misere popolazioni delle Alpi i frutti della civiltà insegnando come profittare meglio dei tesori chiusi nel seno dei monti, delle forze idrauliche gratuite che ne discendono.

Per cui è agevole la predizione che il biciclismo, come fu ratto a sorgere ed a propagarsi, passerà come meteora abbagliante, si trasformerà, nè verrà a soverchiare l'alpinismo, ma invece lo seconderà agevolandogli i mezzi di raggiungere le falde dei monti.

Ora studenti e professori, convalescenti e affaticati, sono invitati ai conforti delle arie ossigenate delle selve alpine, a rinnovare la vita morale e fisica e ripigliare lena a studi nuovi. Non lascino passare inutilmente la stagione propizia: vadano fra le Alpi colla religione che vi attirava i rinnovatori della civiltà.

G. Rosa.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Calcoli e previsioni.

Roma 14 — Nelle sfere politiche si esprime l'opinione che, se l'on. Di Rudinì, in seguito alla crisi, vedrà rinforzata la propria posizione alla Camera, non altrettanto sarà al Senato.

L'uscita di Ricotti e Perazzi avrà per risultato di creare in Senato un forte nerbo d'opposizione, il quale, col gruppo Saracco, potrebbe dare molte noie al Governo.

Ciò si riconosce nelle file ministeriali, ma si conta di paralizzare l'opposizione con una prossima infornata di nuovi senatori, informata che rinforzerebbe specialmente l'elemento militare, favorevole al Governo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 luglio.

La settimana si apre con un mercato serico, che possiede le identiche qualità degli antecedenti, per cui non possiamo che ripetere quanto detto alla fine della scorsa settimana.

Affari in seta se ne fanno pochi, non perchè manchi la persuasione di un buon futuro all'articolo, ma perchè al momento attuale nessuno vuol farsi avanti e prendere l'iniziativa; il compratore non si sente spalleggiato dal consumo ed il venditore non corre rischio alcuno ad aspettare.

I lavorati sono più negletti delle greggie e perciò in queste ultime qualche cosa viene sempre operato, mentre dei primi non si arriva a conchiudere.

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 luglio 1896

Rendita	13 lug.	14 lug.
Ital. 5 % contanti	93 90	93.90
» fine mese	94.05	94.15
Detta 4 ½ »	101.¾	101.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96 —	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	284.—	284.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	495.—
» » 4 ½	500.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	409.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	714.—	717.—
» di Udine	115.—	116.—
» Popolare Friulana	120.—	120. —
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300 —	1300.—
» Veneto	281.—	288.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	655 —	656.—
» » Mediterr. ex coup.	509.—	509.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.95	106 95
Germania »	132.—	132.—
Londra »	26.92	26.93
Austria Banconote »	224.—	224.¼
Corone »	112 —	112.—
Napoleoni »	21.38	21.36
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.17	88.¼
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.65	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.65

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 1.36	18.44	O. 14.39	17.01
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.46	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.56	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.25	19.36	M. 17.—	19.83

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 16.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco